ALL'ARIANO

FEUERMANN-MOLINARI

Un grande violoncellista, il Feuermann, e un eminente maestro-direttore, il Molinari, hanno nel concerto di ieri tenuto avvinto tutto l'uditorio. Quanto alle due novità, incluse in programma, è da discorrere a parte.

Vi fu un inizio di raro splendore con la *Sinfonia in la maggiore* di Mozart. Tutta una luce serena s'irradiò attraverso l'interpretazione di Bernardino Molinari, limpida, quale fu, e suggestiva e serena. Mozart, inteso e espresso, secondo il suo spirito, a modello di se stesso. E, a buon conto, gli applausi che l'accolsero, assunsero tono di ovazione.

Venne poi alla ribalta Emanuel Feuermannd, che già, venerdì scorso, a Santa Cecilia, fu accolto con quell'ammirazione cui egli ha diritto. Di lui dicemmo diffusamente. Dovremo ripeterci? Nel *Concerto* per violoncello e orchestra di *Schumann*, egli ci ha trasportati in un'atmosfera di romantica poesia, tanto il canto si spandeva con facile abbandono e con purezza di fuoco e con arditezze tecniche assolte con pronta abilità. La cadenza, accompagnata dall'orchestra, con il prodigio compiuto e che si risolse con bravura, trasse tutti all'acclamazione intensa e prolungata e tre chiamate alla ribalta. Il violoncello del Feuermann, sia pure con le corde d'acciaio, parlò evidentemente alla fantasia di tutto il pubblico.

Applausi che si ripeterono dopo il *Pezzo da concerto* per violoncello e orchestra di Weber, nella revisione dello stesso Feuermann, e nel quale rifulsero le doti singolari e eminenti del concertista. Ma questo pezzo di Weber, che era una novità per il nostro pubblico, è lardellato da tale un pasticcio di dubbio gusto da stentare a credere della genuina paternità di esso.

Dopo Weber, il violoncellista fu indotto dalle acclamazioni a eseguire fuori programma un brano di musica di Bach.

Siamo ora alle due novità, l'una intitolata *Preludio magico* ed è di Vito Frazzi, e la seconda *Invocazione, preludio drammatico* ed è di Pietro Montani, lavori scelti nella IV Rassegna nazionale di musica contemporanea.

Il *Preludio magico* reca in sè i caratteri distintivi, da parte dell'autore, di un temperamento contemplativo e romantico; mentre nell'*Invocazione* si denotano i segni di un temperamento infiammato e pletoricamente ampolloso.

Nel *Preludio* del Frazzi si colgono talora momenti improntati a un carattere serenamente bucolico, e talvolta a una tendenza suggestivamente nostalgica, sostenuti gli uni e l'altra da una veste armonica e orchestrale di raro buon gusto.

Nella musica del Montani tutto è, invece, allo stato vulcanico: una sonorità orchestrale irrompente, e una veemenza drammatica, che ha valore però soltanto di superficialità. L'effetto è, senza dubbio, immediato, ma è vulnerato dall'eccessiva enfasi. Il pezzo è impostato su un tema islamico.

Concludendo, i due nuovi lavori, pur non avendo una spiccata impronta di originalità, rivelano il forte ingegno dei rispettivi autori. Per la cronaca: la musica del Frazzi fu accolta da applausi senza vivezza di fervore, quella del Montani da generosi consensi con vivaci proteste e qualche fischio, all'apparizione dell'autore alla ribalta.

Bisogna dire che delle due novità il Molinari fu interprete vibrante e vigoroso.

Certo è che ieri abbandonammo il teatro con il ricordo della interpretazione mozartiana che concorse a esaltare la nostra fantasia, auspice Bernardino Molinari.

m. i.